

LA BASE DELLA MORALE

367 - QUALI SONO LE FONTI DELLA MORALITÀ DEGLI ATTI UMANI?

«La moralità degli atti umani dipende da tre fonti: dall'oggetto scelto, ossia un bene vero o apparente; dall'intenzione del soggetto che agisce, e cioè dal fine per cui egli compie l'azione; dalle circostanze dell'azione, ivi comprese le conseguenze».

Quante volte di fronte ad azioni alquanto simili ci troviamo a dare giudizi completamente diversi. L'omicidio è sempre omicidio. Il furto è sempre furto. Tuttavia non ci sentiamo di giudicare tutti questi fatti con la stessa misura. Anche la legge civile riconosce delle attenuanti e distingue l'omicidio colposo da quello volontario comminando pene assai diverse.

Senza aver compiuto degli studi particolari di giurisprudenza o di teologia morale ciascuno di noi si rende conto che la moralità degli atti umani è il risultato di diverse componenti che il Catechismo della Chiesa cattolica sintetizza in tre elementi.

In primo luogo l'oggetto scelto, cioè la cosa concreta che intendo fare. Ad esempio, andare a lavorare o non andare? Se non ci fossero altri elementi di valutazione il giudizio sarebbe fin troppo semplice. Una delle componenti che modificano la moralità dell'azione umana è l'intenzione. Non vado a lavorare per pigrizia o per solidarietà con uno sciopero che reputo giusto?

L'intenzione risulta essere fondamentale per poter valutare l'innocenza o la colpevolezza di una persona, soprattutto davanti alla propria coscienza, poiché davanti alla legge o nei tribunali non è sempre dimostrabile la verità dell'intenzione.

L'intenzione può rendere immorale anche un gesto buono. Ad esempio si può fare una generosa donazione per sincera carità oppure per trarne un motivo di vanto, di immagine e di propaganda. L'Evangelo di Gesù, infatti, pone proprio nell'intenzione il fondamento di tutta la moralità cristiana. Egli, infatti, condanna severamente quei farisei che «tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente... Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che sembrate sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di marciume» (Mt 23,5.27).

Infine, per una corretta valutazione morale di un atto sono importanti anche le circostanze (quantità, situazioni individuali e contestuali...). Rubare una cassetta di frutta oppure milioni di euro con attività illegali, entrambe le azioni sono furto, ma non valutabili moralmente allo stesso modo.

Così un'azione in sé cattiva, ma compiuta sotto la minaccia della paura o come reazione emotiva (ad esempio, la legittima difesa) non può essere considerata veramente libera e pienamente volontaria.

Per una corretta valutazione morale concorrono anche le conseguenze del gesto. Una menzogna che distrugge la reputazione di una persona non deve essere giudicata alla pari di una piccola bugia che, per quanto deprecabile, non reca alcun grave danno.

Mosè con le tavole della legge (circa 1624) di Guido Reni, Roma, Galleria Borghese. Nei dieci comandamenti, dettati da Dio per il popolo eletto, la Sacra Scrittura indica le regole fondamentali dell'umanità.

